

23 DIC 2016  
7423  
Prot. N.

COMUNE DI PARTINICO  
UFFICIO PROTOCOLLO  
19 DIC 2016  
Prot. N. 18009

3

COPIA x U

Al Presidente del Consiglio del Comune di Partinico

Al Sindaco del Comune di Partinico

Al Responsabile Settore Tecnico del Comune di Partinico

**OGGETTO:** Osservazioni alla deliberazione CC n. 44 del 15 settembre 2016 pubblicata all'albo pretorio in data 12 ottobre 2016, adottata ai sensi dell'art. 3 della l.r. 71/78, avente ad oggetto : *Variante urbanistica ordinaria e specifica da zona E.1 (per usi agricoli) a zona D1.1 e zona E-1.1.oltre viabilità di servizio limitatamente all'ambito di intervento "Bosco" ricadente in catasto al foglio di mappa 106 e 98 diverse particelle".*

Il Meetup Balestrate attivisti a 5 stelle del Comune di Balestrate con sede in Via Libertà 28, c.a.p. 90041, Balestrate, relativamente alla delibera di cui all'oggetto esprime sentite perplessità e promuove la tutela e la riqualificazione del territorio in tutte le sue forme. Il sospetto diffuso tra i comuni limitrofi è che l'area di oltre mq 163.000, convertita da agricola a D1.1 per industrie insalubri in contrada Bosco con variante urbanistica adottata dal CC, possa servire non solo per delocalizzare la distilleria Bertolino, ma per installare un impianto a biomassa convertibile in uno dei sei termovalorizzatori, secondo quanto previsto dal piano regionale sui rifiuti. Tale scelta appare inopportuna quanto incongruente, disastrosa quanto inadeguata per una vera riqualificazione del nostro territorio con pesante impatto sull'economia e la salute pubblica dei paesi che insistono sul Golfo di Castellammare. Pertanto, si espongono le seguenti N° 8 osservazioni:

- 1) La variante adottata presenta evidenti incongruenze sul piano legale. Il presupposto, non accertato, che " *la Z.T.O. D1 oltre ad essere insufficiente vedrebbe disattese le aspettative di altre iniziative ai fini industriali della Piccola e Media Impresa presente nel territorio*" viene smentito dallo stato di attuazione della zona D1 del PRG dove si evidenzia ampia disponibilità di aree libere al suo interno. Ciò contrasta, secondo costante giurisprudenza, con l' art. 5 del DPR 447/98, secondo cui in caso di variante urbanistica per insediamenti produttivi la insufficienza delle aree di PRG "deve essere accertata in modo oggettivo e rigoroso , laddove per insufficienza deve intendersi, in costanza degli standard previsti, una superficie non congrua in ordine all'insediamento da realizzare. Il concetto di sufficienza o insufficienza delle aree esistenti va verificato in relazione al progetto presentato, in relazione al quale esiste un margine di flessibilità e adattabilità di quest'ultimo, per inserirlo nel contesto risultante dallo strumento urbanistico, fermo restando che il parametro di riferimento è costituito dallo strumento vigente, il quale non può essere esso oggetto di modifiche per adeguarlo alle esigenze del proponente" (cfr. Cons. Stato, sez. IV, nr. 3593/2007, cit.). (il Cons. Stato, sez. IV, 8 gennaio 2016, n. 27; id., sez. IV, 15 luglio 2011, nr. 4308; id., 25 giugno 2007, nr. 3593; id., 3 marzo 2006, nr. 1038). Pertanto, la

variante adottata, riferita al progetto di massima quale parte integrante, sarebbe possibile se limitata soltanto ad alcuni parametri urbanistici, quale altezza, densità territoriale, etc. nei limiti strettamente necessari alla realizzazione dell'impianto, escludendo ogni ulteriore ampliamento della zona D1 già ingiustificato vista la disponibilità di aree libere.

- 2) La variante arreca danni all'agricoltura e pregiudica le numerose attività imprenditoriali di tipo turistico-ricettivo. La individuazione nel PRG delle ZTO D1 ha comportato l'abbandono di buona parte dei terreni agricoli precedentemente coltivati da parte dei proprietari, data l'impossibilità da parte degli stessi di poter dichiarare tali produzioni e di poter vendere i prodotti ottenuti in un'area non più agricola. L'Unione Europea, che finanzia i produttori con incentivi alla coltivazione e produzione dei terreni con ZTO "E", non ha più concesso su questi terreni contributi e nemmeno autorizzato estirpazione e reimpianti di nuove colture (uliveto e vigneto). La variante pregiudicherebbe altro territorio sottraendolo ad attività economiche sane, già poste in essere da decenni. Infatti, molti casali storici e molti bagli sorti nel quattrocento nella piana di Partinico, immersi nell'antica Selva Parthenia, sono stati restaurati e trasformati in eleganti strutture ricettive; molte aziende agricole hanno convertito le loro colture verso il biologico e prodotti di qualità, facendo da contraltare allo sviluppo turistico dei comuni costieri: Balestrate, Trappeto, Terrasini. Sono nate e cresciute molte realtà economiche con indotti occupazionali considerevoli. La bellezza di questo territorio è ormai nota a diversi popoli che sistematicamente occupano le strutture ricettive della zona per fare un turismo non solo artistico, ma anche gastronomico e naturalistico. Le scuole alberghiere, infine, formano giovani professionisti capaci di fornire servizi di qualità nei locali ricettivi sempre più numerosi. La ormai stabile rete di attività imprenditoriali turistico-ricettive non può subire danni da scelte scellerate e politicamente discutibili.

- 3) La variante pregiudica la salubrità dell'ambiente e la salute pubblica. Numerosi studi condotti negli ultimi decenni hanno dimostrato la precarietà degli equilibri floro-faunistici attraversati dal fiume Jato. In particolare, un'analisi condotta da ARPAT nel 2014, "Analisi delle pressioni e degli impatti sui corpi idrici della nuova rete di monitoraggio - Il Bacino del Fiume Jato", rivela che *"considerate le analisi degli impatti che interessano diffusamente tutta la superficie del Bacino di tutti i corpi idrici significativi individuati nel bacino (3 fiumi e l'invaso Poma) sono da classificare come "a Rischio (aR)..."*. Il fiume Jato risulta essere già da molti anni bersaglio e via di sfogo di attività di natura antropiche (impianto depurazione Comuni di San Giuseppe Jato, San Cipirello, Grisi; impianti depurazioni cantine viticole e oleifici). L'istallazione di industrie insalubri in quell'area comporterebbe un aggravio al già rilevato stato di rischio del torrente con evidente



